

La montagna disincantata

di Zita Dazzi

TITOLO: LA MANUTENZIONE DEI SENSI	AUTORE: FRANCO FAGGIANI	EDITORE: FAZI
PREZZO: 16 EURO	PAGINE: 250	

Un padre, un ragazzo "difficile" e un vecchio rudere in Val di Susa. Come dimostra tanta nuova letteratura (e il successo di Paolo Cognetti in vetta) il male di vivere, oggi, si cura sempre più ad alta quota. Accade anche in questa "Manutenzione dei sensi", il romanzo di Franco Faggiani dove la fuga dalla città diventa una salvezza. L'unica?

"Io non ero suo padre, lui non era mio figlio". Nasce da qui, da questa presa di distanza, quasi una forma di autodifesa dall'assalto dei sentimenti, la storia d'amore e il riconoscimento reciproco fra un uomo e un bambino. Il ragazzino ha la sindrome di Asperger e la sua evoluzione emotiva è al centro di *La manutenzione dei sensi*, romanzo di Franco Faggiani, giornalista romano, forti radici milanesi, anche se il cuore pare essere fra le montagne piemontesi, nelle valli dei Valdesi fra Susa e Torre Pellice. Un libro (Fazi) che racconta il non facile apprendistato degli affetti di Leonardo Guerrieri, inviato di guerra, vedovo, carattere poco solare, un presente annoiato fra lavoro e incombenze familiari, dopo la presa in affidamento del ragazzo Martino, che pur non essendo il protagonista principale della storia, ne diventa via via il cuore pulsante. È una storia di montagna - Faggiani condivide col suo alter ego nel libro conoscenza e passione per la vita in alta quota - che si inserisce nel *mainstream* seguito al successo de *Le otto montagne* dello Strega Paolo Cognetti. Ma le somiglianze fra i due libri finiscono nell'ambientazione, perché *La manutenzione dei sensi*, più che una storia di iniziazione spirituale, è il racconto di come cresce un sentimento paterno in un ambiente autentico e poco confortevole come quello montano. È il diario di come una sindrome difficile come quella di Asperger possa diventare una risorsa in un posto dove i rapporti umani non sono falsati dall'aggressività metropolitana. È questo che intuisce Leonardo Guerrieri quando decide di comprare un rudere in Val di Susa e di trasferircisi con quel sedicenne strano, preso in affidamento senza troppa convinzione: "Martino aveva tirato fuori un caratteraccio da farmi venir voglia di rispedirlo all'Istituto seduta stante". Leonardo, che in prima persona racconta il viaggio che lo porterà a diventare "padre" in termini affettivi oltre che legali, è cosciente di avere un temperamento ombroso, tendenze asociali. Si definisce "un usurario dei sentimenti. Sempre più avaro nel concederli, sempre più arraffone nel pretendere quelli degli altri", un uomo senza aspirazioni la cui "vita stava andando alla deriva". Ma sarà la natura a restituire prospettive ed emozioni all'uomo stanco e depresso alle prese con un ragazzino affetto da una patologia che lo rende bersaglio dei bulli della scuola. Spiegano i medici al riluttante Guerrieri che la sindrome di Asperger "non è una malattia,

non ci sono farmaci da somministrare. È una lontana parente dell'autismo, non indica una disabilità ma una abilità che, in alcuni casi, può raggiungere punte di eccellenza". È una porta in faccia per il giornalista che con la sua fuga dalla città trova la strada per creare un dialogo con il figlio in affidamento, senza pareggiare mai i conti con la sua vita interiore e con le donne. A parte la figlia Nina, che compare qua e là nel libro come un folletto positivo, non ci sono figure femminili forti in questo romanzo, consegnato come il diario di bordo di due uomini, in un ambiente da uomini, alle prese col rebus delle loro vite inceppate. L'altra vera protagonista, la natura potente che irrompe con la sua violenza e che commuove con la tenerezza delle bestie, è alleata di Leonardo e di Martino, sarà la loro salvezza. Ogni tanto, come una voce dall'oltretomba, le istituzioni cittadine si fanno vive. La scuola, gli assistenti sociali. Leonardo ormai sa che Martino non gli sarà più tolto per andare in adozione, fino al definitivo riconoscimento del legame profondo che esiste fra padri e figli, al di là della biologia. Un traguardo che in montagna è a portata di mano: "I nostri sicuri cammini notturni, ben diversi da certi nebbiosi e inquietanti ritorni a casa nelle serate milanesi, erano contemplati da Martino come la manutenzione dei sensi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le rubriche

Tutte le icone delle rubriche sono a cura di Marta Signori

